

Strumenti a corde pizzicate

ARPA

Strumento che vanta origini antichissime (era infatti conosciuto dagli Assiri-Babilonesi e dagli Egiziani) ha subito ovviamente trasformazioni, ma il principio base è rimasto sempre lo stesso: le sue corde non vengono accorciate dall'intervento delle dita (come nel caso degli «archi»), per cui ciascuna può di regola emettere un solo suono. Solo nel corso dell'Ottocento è stata dotata di sette pedali in grado di innalzare e di abbassare di un semitono ciascuno dei sette suoni della scala. In tal modo l'arpa, che in precedenza era uno strumento essenzialmente «diatonico» (in grado cioè di suonare solo scale di sette suoni), è così divenuto uno strumento «cromatico» (in grado quindi di suonare tutti e 12 i suoni della scala). Attualmente ha in genere 47 corde (un'estensione quindi di quasi sette ottave), alcune delle quali, per essere meglio riconoscibili dall'esecutore, sono colorate: i Do in rosso e i Fa in blu.

Particolare della pedaliera di un'arpa.



CLAVICEMBALO

Come l'arpa, anche il clavicembalo ha le corde che non possono venire accorciate dall'intervento delle dita e che quindi producono ciascuna un suono unico e preciso. Si tratta di uno strumento munito di una o due tastiere simili a quelle del pianoforte: i vari tasti mettono in azione dei **plettri** che pizzicano le varie corde.

Incominciò ad essere usato verso la metà del Quattrocento e rimase in voga sino alla metà del Settecento. Dotato di un

timbro metallico e cristallino, produceva però suoni di intensità molto uniforme, non poteva cioè creare contrasti di «piano» e di «forte»: qualunque fosse l'energia impressa dal dito al tasto, il suono aveva sempre la stessa intensità.

Soppiantato dal pianoforte è ritornato un poco in voga nel corso del Novecento in coincidenza con le tendenze «neoclassiche» (v. p. 320).

